



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



26 AGOSTO



in provincia di Ragusa

LA SICILIA

Una testimone della tragedia di sabato racconta che cosa è accaduto al giovane gambiano «Così si muore in mare a Randello»

DANIELA CITINO

La marina di Randello è tanto affascinante quanto insidiosa. Il suo mare è infatti così straordinariamente aperto e così poco distante dall'omonima area Forestale tanto da riuscire a preservare l'unicità del suo ecosistema e dei luoghi ma è ciò che, allo stesso modo, lo rende particolarmente pericoloso ai bagnanti non esperti e non abbastanza conoscitori della zona e pertanto può rivelarsi una trappola mortale soprattutto se si considera che la spiaggia, ricadente nel territorio di Ragusa, non usufruisce di un servizio di assistenza eccezione fatta per quello privato offerto dal Natural Living Rascaran.

È sabato 24 agosto la spiaggia di Randello è diventata, ancora una volta, teatro di una sciagura con la morte, sopravvenuta per annegamento, di un giovane del Gambia che, insieme a



La spiaggia di Randello teatro della tragica vicenda di sabato mattina. E'

gli ospiti di una struttura d'accoglienza di Caltagirone, stava trascorrendo una giornata al mare. Il ragazzo, tra l'altro di soli diciassette anni, insieme ad altri due compagni, pur non sapendo nuotare, ne' lui ne' gli altri, si è tuffato a mare confidando come gli altri due connazionali sul fatto che il fondale si presentasse non profondo e che non vi fossero onde. E invece, poco dopo, la tragedia si è consumata come racconta una testimone, Sonia De Caro, che ha assistito al drammatico evento. «Erano le 11,30 e pochi minuti prima l'abbaiare del mio cane mi aveva allertato del pericolo imminente quando sono stata raggiunta dalle urla strazianti di uno dei tre ragazzi che

chiedeva disperatamente aiuto. Nel frattempo, un altro raggiungeva la riva mettendosi in salvo, veniva soccorso da alcuni bagnanti e, in particolare, da un romano, di nome Roberto. Solo poco dopo, ci siamo accorti che c'era ancora un terzo ragazzo rimasto in mare, subito soccorso e riportato a riva e, pur non mostrando nessun segno di vita, un medico, che si trovava per caso in spiaggia, alternandosi con un altro soccorritore e l'assistente ai bagnanti di Rascaran, hanno tentato l'impossibile tentando di rianimarlo sino a quando, avendo personalmente allertato il 118, alle 12,15 sono arrivate sul posto due ambulanze di cui una medicalizzata utilizzando il percorso tracciato dal lido Rascaran in quanto più facilmente raggiungibile».

È dal servizio 15 Territorio di Ragusa che gestisce l'area Forestale di Randello fanno sapere che «le ambulanze avrebbero potuto utilizzare anche il percorso dell'area in quanto i cancelli non vengono mai chiusi». Interviene sulla vicenda anche il gestore del Lido Rascaran, Luciano Scirè, ribadendo l'importanza del servizio di assistenza bagnanti a Randello. «Abbiamo più volte messo in sicurezza - dichiara Scirè - le vite dei bagnanti come quando abbiamo soccorso 5 bambini che rischiavano di annegare». ●

LA SICILIA

Scoglitti e il porticciolo dimenticato da tutti

Il caso. Esistono due mercati del pesce le cui condizioni, tra erbacce e sporcizia, risultano essere deprecabili. Gli operatori tirano avanti tra mille problemi ma senza ricambio generazionale sono destinati a mollare

Le richieste d'aiuto lanciate al Comune sono fino ad ora rimaste senza alcun ascolto

GIUSEPPE LA LOTA

SCOGLITTI. Frazione a vocazione peschereccia per tradizione, Scoglitti ha due mercati del pesce e li tiene allo stato brado. A Marina di Ragusa, dove il pesce arriva da Pozzallo e Donnalucata, vorrebbero un mercato ittico per offrire un altro servizio turistico alla frazione marittima. A Scoglitti i mercati ittici ci sono e avrebbero bisogno solo di un po' di manutenzione per essere più decorosi e più attraenti. Poco e niente è stato fatto ai tempi delle amministrazioni legittimamente elette dal popolo, niente è sta-



to ancora fatto oggi da un'amministrazione comunale imposta da un decreto di scioglimento per infiltrazioni mafiose. Sta di fatto che al mercato "de varcuizzi", la migliore pulizia la fanno i gatti randagi che tutti giorni bonificano l'area raziando gli avanzi lasciati dai pescatori. Erbacce e rifiuti offendono la location resa famosa da qualche puntata del commissario Montalbano. Basterebbe poco per pulire, abbellire e potenziare i due mercati ittici, qualche decina di migliaia di euro e non di più, invece nessuno interviene. "Guardi come è ridotto il porto! Guardi che ambiente offriamo a chi viene a comprare il pesce da noi - spiegano gli operatori - La pulizia di questo posto è solo una promessa elettorale. Si prendono i nostri voti, cambiano le amministrazioni ma qui nessuno viene a pulire".

Il mercato è destinato a scompari-

re. La crisi ha affondato anche il mestiere del pescatore. La flotta peschereccia che tutti i giorni portava a Scoglitti centinaia di quintali di pescato locale si è ridotta da 35 a 6-7 imbarcazioni. E anche la barchette che vanno a gettare le reti di notte per andarle a riprendere la mattina sono destinate a sparire. Per vari motivi, ci spiego tempo addietro Nino Nicosia, pescatore dall'età scolare. Perché le scelte politiche comunitarie hanno di fatto soffocato la piccola pesca per favorire quella oceanica. L'altro punto è la mancanza di passaggio generazionale. Il nonno ha lasciato al figlio, questi al nipote, domani i figli e i nipoti andranno al nord oppure all'estero. I pescherecci di Scoglitti sono stati quasi tutti venduti. E quelli che resistono devono fare anche i conti con l'insabbiamento del porto. A nulla sono valsi gli appelli alla messa in sicurezza, sebbene il pericolo a cui vanno incontro natanti e marinai durante le mareggiate sia molto concreto. I proprietari dei pescherecci e delle barchette sperano sempre che nell'agenda di lavoro degli attuali commissari prefettizi siano annotate anche le problematiche del porto. ●

PESCHERECCI. Quelli che c'erano una volta sono stati quasi tutti venduti. E per gli altri c'è l'insabbiamento

LA SICILIA

Scempio rifiuti «Denunciate chi abbandona»

Santa Croce. Fare Ambiente non fa sconti
«Le buone maniere non servono. Forse è
meglio un giro di vite senza precedenti»

ALESSIA CATAUDELLA

SANTA CROCE. “In queste ultime settimane a Santa Croce Camerina, ma anche nelle sue borgate a mare, i soliti ignoti dell'inciviltà e della maleducazione stanno rendendo inutili gli sforzi di una amministrazione che - con in testa il sindaco Giovanni Barone con delega all'Ambiente - vorrebbe pulito e igienicamente salubre il proprio territorio”. Questo, il punto di vista di Salvatore Mandarà, coordinatore provinciale dell'associazione Fare Ambiente. “Metto al bando l'abbandono dei rifiuti in ogni luogo di coloro, che in barba ad ogni regolamento, ordinanza ed invito del primo cittadino ad ogni norma del buon senso, non ce la fanno proprio ad evitare di commettere reati di natura ambientale - continua Mandarà - Scatoloni e complementi d'arredo, residui di tettoie di qualche veranda, materassi, quantità enormi di umido maleodorante, colmo di frutta di stagione e prodotti ittici, assieme alle solite centinaia di quintali di bottiglie di birra, rendono inutile lo sforzo delle associazioni e di cittadini comuni che si prodigano quotidianamente per rendere civile la propria terra”.

Salvatore Mandarà intende alzare il livello di guardia. “La noncuranza di queste persone che, oltretutto, sanno di delinquere, non ha limiti - fa notare il portavoce di FareAmbiente - e qui arriva il mio invito a quelle persone di buon senso che amano l'ambiente e che hanno quel senso civico che gli impone di denunciare, segnalare a FareAmbiente, ai



vigili urbani e all'ufficio tecnico comunale. Le problematiche ambientali del Comune di Santa Croce Camerina diventano di cogente attualità soprattutto in estate, quando molti vengono da queste parti per villeggiare. È necessario arginare situazione che è diventata drammatica. Se a ciò si aggiunge il fatto che la raccolta dei rifiuti domestici differenziati continua ad avere ritardi per il ritiro, allora si che è necessario rivedere i rapporti e i disciplinari che regolano l'incarico all'Eco Seib, perché non è chiaramente ciò che serve per avere una città e le borgate a mare di Casuzze, Caucana, Punta Secca, Torre di Mezzo, e Punta Braccetto dignitosamente e igienicamente salubri, come diritto di quei cittadini che pagano regolarmente la tassa sui rifiuti e pretendono solamente pulizia e igiene”.

L'abbandono indiscriminato di rifiuti sul territorio comunale camarinense continua a creare problemi molto seri



Regione Sicilia

LA SICILIA

Scuola prima infanzia: 17 milioni per nuovi asili e ristrutturazioni

➔ **Fondi della Regione a 44 Comuni per interventi urgenti**

➔ **Musumeci: «Giusto garantire alle famiglie servizi scolastici efficienti»**

PALERMO. Quasi 17 milioni a favore di 44 Comuni dell'Isola per ristrutturare gli immobili destinati ad asili e migliorare, in generale, i servizi per la prima infanzia. Li ha finanziati la Regione, che tramite l'assessorato della Famiglia ha pubblicato la graduatoria provvisoria delle 49 istanze ammesse in base all'Avviso pubblicato nello scorso mese di novembre.

Gli interventi proposti vanno dalla realizzazione di nuovi asili alla manutenzione straordinaria e riqualificazione di strutture esistenti, dall'efficientamento energetico all'adeguamento igienico-sanitario all'acquisto di forniture e arredi. A dividersi le risorse del Fondo di sviluppo e coesione saranno tutte le 9 province dell'Isola.

«Costruire nuovi spazi, o ristruttu-

rare quelli esistenti, per la prima infanzia - evidenzia il presidente della Regione Nello Musumeci - è un dovere per chi amministra. Ecco perché il mio governo nel corso di questo primo scorcio di legislatura ha già messo a disposizione decine di milioni di euro per questa finalità. Stiamo intervenendo per sostenere le esigenze degli enti locali, finanziando opere infrastrutturali e servizi qualificati dedicati alla fascia di popolazione che va da zero a tre anni. Lo facciamo a beneficio delle famiglie siciliane, nella piena consapevolezza di un dato negativo come quello del numero insufficiente di servizi in questo settore e del tasso di natalità che nell'Isola è in calo».

In provincia di Agrigento finanziati otto interventi: a Lampedusa e Linosa

per la realizzazione del nuovo asilo; San Giovanni Gemini, a Villafranca Sicula, a Grotte, a Menfi, a Burgio, a Sambuca di Sicilia e a Ravanusa. A Caltanissetta intervento a Riesi per adeguamento ed efficientamento energetico). A Catania sei interventi: Ragalna (completamento, sistemazione esterna e acquisto arredi asilo di contrada Piano Vite); Nicolosi (efficientamento energetico, arredo e sistemazione aree esterne edificio); Misterbianco (riqualificazione ed efficientamento energetico asilo di via Sant'Antonio Abate e ristrutturazione locali al piano terra del Centro di aggregazione sociale della frazione Lineri da adibire ad asilo); Ramacca (sistemazione esterna, efficientamento energetico e completamento asilo); Mineo (messa

in sicurezza, ristrutturazione, adeguamento e manutenzione straordinaria di un immobile da destinare ad asilo). A Enna cinque interventi: Piazza Armerina (manutenzione straordinaria, risanamento conservativo ed efficientamento energetico asilo "Schillaci"); Calascibetta (adeguamento e rifunzionalizzazione plesso di Contrada Cicirello); Troina (adeguamento impiantistico, efficientamento energetico e igiene edilizia nido comunale); Agira (adeguamento funzionale ex convento di Sant'Agostino di via Diodorea da adibire a nido); Enna (ristrutturazione edilizia asilo Biricoccolo). A Messina 12 interventi: a Barcellona Pozzo di Gotto, a Gaggi, a San Filippo del Mela, a Messina, a Milazzo, Santa Lucia del Mela, Naso, Taormina (adeguamento - con demolizione e ricostruzione - e manutenzione dell'asilo della frazione Trappitello); Scaletta Zanclea, Sinagra e Raccuja. A Palermo previsti cinque interventi, sei a Ragusa: Pozzallo (completamento e arredo asilo nido comunale); Ispica (realizzazione asilo nido multifunzionale nel plesso scolastico "Sant'Antonio"); Ragusa, due interventi (manutenzione straordinaria ed efficientamento energetico asili "Patro", "Palazzello I" e "Palazzello II"); Comiso (adeguamento, ristrutturazione, fornitura attrezzature e arredi asilo nido); Giarratana (manutenzione straordinaria e adeguamento impianti asilo via Montessori). In provincia di Siracusa tre interventi: Carlentini (micro-nido all'interno del plesso scolastico "Santa Margherita"); Siracusa, due interventi (asilo nido "Baby smile" di via Regia Corte e asilo nido "L'arcobaleno" di via Spagna). Tre interventi, invece, a Trapani. ●



Finanziata anche la realizzazione di un asilo per Lampedusa e Linosa

G.D.S.

La statale 640, nell'Agrigentino

Rifiuti ovunque e un giunto divelto «Strada degli scrittori» a perdere

Pericolo sul ponte Roveto: è saltato il rivestimento in gomma di un raccordo

Concetta Rizzo

AGRIGENTO

La statale 640 - la strada che coniuga anche il percorso letterario di Andrea Camilleri, Luigi Pirandello, Pier Maria Rosso di San Secondo, Leonardo Sciascia, Antonio Russello e Giuseppe Tommasi di Lampedusa - è stata trasformata in una discarica a cielo aperto. Tutte le piazzole di sosta, lungo i 31,2 chilometri del percorso Agrigentino, sono invase da «montagne» più o meno grandi di rifiuti. E lo stesso vale pure - anche se di meno perché, con i cantieri di raddoppio ancora aperti, di piazzole ce n'è poche - per il versante Nisseno.

A richiamare le amministrazioni comunali, tirando i sindaci per le orecchie, è stata ieri l'associazione «Strada degli scrittori» che ha auspicato una vera e propria «rivolta» per «salvaguardare il decoro di un itinerario che oltre ad avere un rilievo da un punto di vista della viabilità regionale ha un valore storico, turisti-

**L'appello dei promotori
«Speriamo che esploda
una rivolta per salvare
finalmente il decoro
di questo itinerario»**

co, letterario ed enogastronomico».

Lungo quello stesso tracciato, fra il secondo e l'ultimo bivio per Racalmuto, nella prima serata di venerdì, è saltato il rivestimento in gomma della giuntura del ponte Roveto. Per ore ed ore, una volta scattato l'allarme, su quel tratto hanno lavorato i carabinieri del nucleo radiomobile della compagnia di Canicattì, i poliziotti del commissariato di Canicattì e quelli della Stradale. Le forze dell'ordine si sono preoccupate di garantire la sicurezza degli automobilisti di passaggio, evitando bruschi rallentamenti o stertate improvvise e dunque scongiurando l'innescarsi di incidenti. Assieme alle forze dell'ordine, dopo che è stato avvisato il responsabile Anas, anche alcuni operai che si sono occupati di trascinare la porzione di statale.

«Il viadotto Roveto, dove si è verificata la parziale disconnessione di un giunto di dilatazione, è aperto al traffico dall'anno 2012 - ha reso noto, nel primissimo pomeriggio di ieri, l'Anas - . A seguito della segnalazione effettuata dalla polizia Stradale, il contraente generale "Empedocle scpa" che ha realizzato l'opera e la ha ancora integralmente in gestione, è prontamente intervenuto disponendo la parzializzazione della carreggiata nel tratto interessato e già a partire da domani (oggi per mchi legge ndr) provvederà alla ri-



La strada degli scrittori. Un tabellone riassuntivo sulla SS 640

parazione del giunto danneggiato, che è una operazione di ordinaria manutenzione da effettuarsi a carico della Empedocle scpa».

Ieri, però, il direttore dell'associazione «Strada degli scrittori», Felice Cavallaro, riprendendo anche il richiamo sulle indecorose condizioni della statale Agrigento-Caltanissetta - fatto dal presidente del consiglio comunale di Racalmuto: Sergio Pagliaro - ha, con una lettera indirizzata a tutte le amministrazioni comunali, chiesto un intervento colletti-

segnalatica in corrispondenza con i paesi legati agli autori e, più in generale, lo stato di abbandono che, adesso, nei cumuli di spazzatura accatastati ovunque finisce per avere una plastica rappresentazione del disastro ambientale e umano di alcuni luoghi della nostra splendida Sicilia. La stessa cosa - ha spiegato Cavallaro - accade lungo le provinciali di accesso ad Agrigento, in quelle di collegamento fra Porto Empedocle, Favara, Raffadali, Aragona e la città dei Templi, comprese le strade extraurbane di accesso a tutte le tappe della Strada degli scrittori».

Cavallaro precisa che «è cosa buona l'esperienza della cosiddetta differenziata con la liberazione di cassonetti e immondizia dalle strade, obiettivo che si sta raggiungendo anche grazie al controllo di telecamere dedicate e multe in quantità», ma evidenzia anche come diversi «una beffa liberare i paesi da incivili che riversano i loro rifiuti sia fra le stradine di campagna, e purtroppo - spiega - avviene anche a Racalmuto: in contrada Noce dove c'è la casa di Sciascia, sia sulle arterie collaterali e sulla statale agli scrittori intitolata». L'associazione ha chiesto, dunque, la rivolta delle amministrazioni «perché, d'intesa con Prefettura e Anas, si incentivino i controlli soprattutto con un sistema di videosorveglianza». (CRP)

vo. «L'indecenza di un popolo che non sa tutelare il proprio ambiente e di amministratori che non sanno organizzarsi per intervenire con i propri tutori dell'ordine, d'intesa con gli altri corpi dello Stato - dice Cavallaro - non può ovviamente essere addebitata soltanto all'Anas che pure ha il governo della strada. Come abbiamo ripetuto tante volte, i soci della "Strada degli scrittori" stigmatizzano da tempo i ritardi dei lavori sulla Caltanissetta-Agrigento, il mancato completamento della

G.D.S.

Progetto di formazione Spartacus, il Cga condanna la Regione a risarcire gli esclusi

Ciapi, c'è l'ultima beffa: soldi a chi non lavorava

Giacinto Pipitone

PALERMO

L'ultimo atto di un progetto costato 36 milioni e che la Corte dei Conti non ha esitato a definire «inutile» è una sentenza del Cga che condanna la Regione a pagare anche tre aspiranti lavoratori esclusi per un cavillo da quel contratto a termine di sei mesi.

Dunque l'assessorato al Lavoro pagherà malgrado i tre ricorrenti - Giuseppe Salsedo, Valentina Messina e Claudia di Caro, tutti di Agrigento - non abbiano mai svolto un giorno di servizio nel cosiddetto progetto Spartacus. Non sarà l'equivalente dei sei mesi di stipendio previsti per gli altri 1.753 assunti ma sarà una bella somma.

Un passo indietro. Nel 2013 la giunta Crocetta varò un piano per offrire una chance, seppure a termine, agli ex sportellisti. Si tratta di personale che in passato aveva lavorato per gli enti di formazione professionale nel settore dell'orientamento. Licenziati dagli enti, questi 1.753 ex dipendenti hanno ottenuto dalla Regione un impiego per svolgere quelle che oggi sono assimilabili alle fun-

zioni dei navigator. L'incarico è stato loro affidato dal Ciapi di Priolo che, senza gara, ha ricevuto dalla Regione i 36 milioni di fondi europei necessari a finanziare l'operazione.

E qui si arriva al ricorso che nei giorni scorsi è arrivato alla sentenza finale del Consiglio di giustizia amministrativa: i tre aspiranti lavoratori del Ciapi - difesi in giudizio da Girolamo Rubino e Calogero Marino erano stati esclusi dal progetto Spartacus perché non erano iscritti all'albo dei formatori, cioè all'elenco di tutte le persone che hanno lavorato o lavorano ai corsi di formazione.

Ma Rubino e Marino hanno dimostrato in giudizio che «l'iscrizione all'albo era stata erroneamente ritenuta dall'amministrazione come requisito indefettibile di partecipazione alla selezione, rivestendo invece la natura di titolo ai soli fini dell'attribuzione di un punteggio in gradua-

toria». I legali hanno anche dimostrato che «ove esistente, tale causa di esclusione sarebbe comunque illegittima poiché non prevista dalle fonti normative che disciplinavano la selezione». In pratica, a parte l'errore di valutazione, anche il bando non era chiarissimo. Per questo la sentenza annulla l'esclusione dei tre aspiranti lavoratori del Ciapi e attribuisce loro un risarcimento del danno. Una causa che potrebbe aprire le porte a un risarcimento anche ad altri esclusi.

Il bando per la verità è sempre stato un boomerang per la Regione e perfino per i politici e i dirigenti che lo hanno promosso. Un anno fa la Corte dei Conti ha condannato l'ex presidente Crocetta, l'ex assessore al Lavoro Ester Bonafede e l'ex dirigente del dipartimento Lavoro Anna Rosa Corsello al pagamento di poco più di 700 mila euro ciascuno. È il risarcimento dei danni per un progetto che nel rinvio a giudizio il procuratore della Corte dei Conti, Gianluca Albo, definì «inutile» e dettato solo da «finalità assistenzialistiche». Per i magistrati contabili la decisione di investire in quel progetto quasi 36 milioni «non risulta sia stata preceduta da alcuna valutazione di adeguatezza

ed economicità».

E pure nell'attuazione del progetto sono emerse vicende paradossali. Gli ex sportellisti sono stati assunti dal Ciapi (violando la legge che imponeva il blocco delle assunzioni, rileva la Corte) e poi dirottati in scuole o centri per l'impiego. Ma i magistrati rilevarono che i 1.753 antenati degli odierni navigator sono stati impegnati a orientare appena 9.638 disoccupati in sei mesi: «In pratica - è scritto nell'invito a dedurre di Albo - ciascuno sportellista avrebbe dovuto formare o orientare 5,49 persone. Dunque meno di uno al mese». Nelle carte sono riportate le dichiarazioni di alcuni presidi nelle cui scuole sarebbe dovuto avvenire il lavoro degli sportellisti: «Non erano presenti a scuola bensì nei pressi dell'istituto in atteggiamento di apparente improduttività». Altri hanno dichiarato che lavoravano «non più di 2 o 3 ore al giorno».

Da qui la condanna di Crocetta, Bonafede e Corsello. Che hanno usufruito di una attenuante: «Le pressioni delle parti sociali - è scritto nella sentenza - relegano innegabilmente i politici e gli organi amministrativi in angusti spazi di azione entro i quali è oggettivamente difficile districarsi».

**Lo spreco
Nel piano da 36 milioni
bocciato dalla Corte
dei Conti coinvolti 1800
ex dipendenti regionali**



attualità

LA SICILIA

“Sacrificare” Di Maio per Conte la richiesta del Pd dopo il no di Fico



ultimatum dei pentastellati. Di Maio lamenta il veto Democrat. Si salutano senza aver trovato una soluzione. Ma se ne cerca una: il dialogo è aperto, fanno sapere dal Nazareno.

La soluzione cui Zingaretti e larga parte del Pd aspirerebbe come la meno dolorosa sarebbe quella di un premier terzo, anche se di indicazione M5S. In mattinata Paolo Gentiloni fa notare un sondaggio che dà il Pd in crescita dei sondaggi mentre la Lega crolla: come a dire, il voto resta un'opzione. Ma nel partito con il passare delle ore si fa sempre più forte il pressing su Zingaretti perché apra a Conte. L'impuntatura sul no, gli fanno notare Matteo Renzi ma anche altri esponenti della maggioranza Pd, comporta il rischio di un ritorno alla soluzione M5S-Lega, con Salvini al Viminale. I renziani, che come noto hanno la maggioranza nei gruppi parlamentari e non è un dettaglio, aumentano il pressing sul segretario.

Le ore sono delicate. Circola l'ipotesi di un governo Conte con i ministri più pesanti al Pd: «Non accettiamo giochini», dicono i pentastellati. Per mettere un freno alle fughe in avanti, Zingaretti convoca una conferenza stampa al Nazareno, dove si erano riuniti i tavoli di lavoro Pd sul programma. Finora, spiegano dalla segreteria Dem, da Di Maio ha ricevuto solo dei no, ora vuole incontrarlo (probabilmente nelle prossime ore) ed entrare nel merito. «Serve discontinuità anche sui nomi», sottolinea. Bocchia la politica economica del governo giallo-verde (e quindi, nota qualcuno, l'ipotesi di una conferma di Giovanni Tria gradita al M5S), invoca una svolta «green» e dice di voler dialogare su un patto di governo (non un contratto) con Cinquestelle e sinistra. La risposta a caldo del Movimento è durissima: «La soluzione è Conte e i dieci punti che abbiamo posto, non possiamo aspettare il Pd». «Parlate soltanto di poltrone», ribatte dalla segreteria Dem Andrea Orlando, vice di Zingaretti. In serata circola l'ipotesi che il Pd dica sì a Conte premier ma senza tutti gli altri ministri usciti del M5S, incluso Di Maio. Di Maio dovrà esserci, replicano dai Cinquestelle. Ancora poche ore per trattare.

Il presidente della Camera si tira fuori, la trattativa si fa difficile

per dare un'indicazione al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Ma, come ammette il segretario Pd dopo aver sentito al telefono il capo M5S, «una soluzione ancora non c'è». E non è ancora ufficialmente spento neanche il «forno» pentastellato con la Lega. Tanto che circolano rumors su un possibile incontro tra i vertici dei due partiti.

L'ipotesi di ritorno al voto esiste.

Ma è forte il pressing di Dem e 5S sui loro leader per l'intesa: se i M5S non cederanno a un nome terzo, l'idea di un «Conte 2» (magari senza Di Maio) ha molti sponsor tra i Dem.

Dal Quirinale non trapela nulla di più di quanto detto dal capo dello Stato al termine delle consultazioni. Nulla è cambiato: non si fanno sconti né dilazioni. Stasera si attende di sapere dalle forze politi-

che qual è il risultato del loro confronto: su queste indicazioni verrà disegnato il calendario delle consultazioni. Che potrà quindi essere più o meno rapido. Mattarella attende ancora di sapere se c'è una maggioranza in Parlamento in grado di formare un nuovo governo. Il M5S stringerà un nuovo patto con il Pd o farà un - ad ora del tutto inatteso - ritorno alla Lega? Questa la prima risposta da dare. Chiusa ogni altra possibilità, il presidente della Repubblica tratterà la via verso il voto a novembre.

Matteo Salvini, dopo aver lanciato i suoi ami a Di Maio, tace, nella speranza di tornare in partita se salterà il tavolo M5S-Pd. Ma è a quel tavolo che ora si tratta. A partire dal nome del premier. Roberto Fico, nome sui quali i Dem avevano fatto trapelare il loro gradimento, si tira fuori in nome dell'unità del Movimento e fa sapere di voler «responsabilmente dare continuità al suo ruolo» di presidente della Camera. E quando, dopo una giornata di silenzio, Di Maio sente al telefono Zingaretti, gli ribadisce che la linea del Movimento, da Beppe Grillo in giù, è di «lealtà» a Conte: deve essere lui il premier giallorosso. Il segretario Pd dice che accettare il garante del contratto gialloverde non può. Zingaretti esprime anche «malessere» per gli

Entro stasera si deve chiudere, anche rumors di contatti ai vertici tra M5S e Lega



Domani «riapre» la Sala della Vetrate al Quirinale; in alto Matteredella e Fico

SERENELLA MATTERA

ROMA. Luigi Di Maio invoca Giuseppe Conte premier: «È l'unico nome in campo». Nicola Zingaretti ribadisce il no e risponde che il Pd non è disposto ad andare al governo con il M5S per tappare i posti lasciati vuoti dalla Lega: «L'Italia non capirebbe un rimpastone del governo caduto».

I partiti hanno ancora un giorno

LA SICILIA

G7 e Roma, il “doppio forno” del premier smentite tensioni con il leader M5S

Il premier a Biarritz sceglie il profilo istituzionale e ufficialmente non interviene sulla crisi

PAOLA TAMBORLINI

BIARRITZ. Per tutto il giorno a Roma il suo nome è al centro della trattativa per la formazione del nuovo governo. Con veti, ultimatum, appelli e segnali di apertura che girano sempre attorno alla sua eventuale conferma. Lui intanto, sfruttando anche i 1.500 chilometri di distanza dalla capitale, torna alla linea del silenzio e, a Biarritz, parla solo dei temi del G7 in corso.

Consapevole che in una fase come questa qualunque dichiarazione può trasformarsi in un boomerang, che quello che aveva da dire, la chiusura totale alla Lega, lo ha già esternato sabato. Per questo Giuseppe Conte, nella seconda giornata di vertice, non concede nessuna dichiarazione a margine ai giornalisti. E a chi riesce ad avvicinarlo, risponde con una battuta: «Sono venuto ad accertarmi che il casinò fosse chiu-



Giuseppe Conte impegnato al G7 in Francia. Alla cena di chiusura il premier era accompagnato dal figlio

so», scherza passando con la delegazione davanti alla sala stampa, allestita nella sede del Casinò di Biarritz.

Intanto fonti di Palazzo Chigi si affrettano a smentire tensioni tra il professore e il capo politico dei Cinque Stelle, assicurando che non ci sarebbe stata alcuna telefonata tra i due. E soprattutto che «nessuna lamentela o doglianza il premier ha mosso al leader del Movimento».

L'ipotesi di un Conte bis resta

più che consistente. E il professore, sempre più istituzionale e concentrato sul G7. Mentre Di Maio telefona al segretario del Pd Nicola Zingaretti per ribadire la sua lealtà a Conte quale unico premier possibile, Conte sta parlando dei rischi a cui potrebbe portare una guerra dei dazi, intervenendo alla prima sessione di lavoro del G7. Il premier avverte che i dazi che gli Usa pensano di imporre alla Germania rischiano di colpire duramente il sistema Italia. Poi,

TIMORI SUI DAZI

I dazi che gli Usa vorrebbero introdurre sulle auto tedesche colpirebbero l'Italia, considerata la filiera dell'automotive integrata con la Germania. Lo ha detto il premier Giuseppe Conte, nel corso del suo intervento nella prima sessione di lavoro al G7 di Biarritz mettendo in guardia sul rischio di una spirale che finirebbe per colpire tutti. Il premier ha fatto l'esempio del settore dell'automotive tedesco, che impatterebbe fortemente sul sistema italiano.

tra un panel e l'altro, chiede continui aggiornamenti sulla situazione italiana. Chi gli è accanto lo descrive come «calmo e sorridente». E, soprattutto, «concentrato sui temi del G7».

Intanto da Roma arriva l'apertura dell'ala renziana del Pd a una sua riconferma. Conte chiede nuovi aggiornamenti, vede le sue quotazioni aumentare, ma legge anche delle ipotesi di un premier terzo che continuano a circolare in giornata. Il G7 va avanti. E sul vertice letteralmente decolla un colpo di scena. Atterra a Biarritz, a sorpresa, il ministro degli Esteri iraniano Zarif. Il premier ne è al corrente, informato, assieme agli altri leader da Macron durante la cena di sabato. Ma segue le notizie che si susseguono, le reazioni di Trump, lo stupore della stampa. Poi torna all'Italia, dove il segretario del Pd Zingaretti ha convocato una conferenza stampa. Lui intanto twitta la notizia che Roma aumenterà il suo contributo al Fondo Globale per la lotta ad Aids, Tuberculosis e Malaria per il 2020/22. Il fondo, sempre via Twitter, ringrazia.

Zingaretti inizia a parlare. Conte segue, calmo, le parole del segretario dei Democrat, che torna a chiedere discontinuità sui nomi rispetto al precedente governo ma non scandisce mai il nome del professore. Sono le sette della sera. Il premier, sorridente, raggiunge gli altri leader per la foto di famiglia e, con il figlio, la cena di chiusura della seconda giornata del G7.

G.D.S.

Zingaretti chiude al Conte bis: discontinuità, no al rimpastone

Alberto Paolini

ROMA

Proseguono le prove di governo tra il Movimento 5 Stelle e il Partito Democratico, ma mentre sui contenuti la strada sembra in discesa, sui nomi - e in particolare sul ruolo che dovrà avere il premier uscente Giuseppe Conte nell'eventuale esecutivo giallorosso -, il percorso da intraprendere è ancora pieno di ostacoli. In mattinata, nel corso di un colloquio telefonico tra il leader pentastellato Luigi Di Maio e il segretario del Partito Democratico Nicola Zingaretti, infatti, l'attuale ministro dello Sviluppo Economico aveva voluto ribadire la lealtà del suo partito nei confronti di Giuseppe Conte, indicandolo come unico nome per la presidenza del Consiglio. Una presa di posizione rafforzata anche dal presidente della Camera Roberto Fico - nei confronti dei quali nelle ultime ore si era registrata un'apertura Dem -, che nel pomeriggio attraverso fonti vicine a Montecitorio, ha fatto sapere di voler responsabilmente dare continuità al suo ruolo istituzionale.

A fare muro, subito dopo la riunione sui contenuti svoltasi al Nazareno tra i membri della segreteria e i capigruppo parlamentari del PD, è stato però lo stesso leader del partito Zingaretti, che ha spiegato che «la discontinuità deve essere garantita da un cambio delle persone». «Il nostro mandato è quello di dare vita ad un governo di svolta e discontinuità per il futuro dell'Italia - ha aggiunto il segretario Dem -. Il Paese non capirebbe un rimpastone. Non c'è solo il tema dei veti e degli ultimatum per gli individui, ma occorre identifica-

re l'idea dell'Italia che si ha». Nessun ultimatum o contrapposizione da parte del Pd, ma la convinzione di poter trovare una soluzione attraverso il confronto reciproco sui contenuti e le idee e non «sul modello del contratto» utilizzato dal governo precedente. «Vogliamo un Paese più green, giusto, a misura di donne e che metta al centro il tema dello sviluppo», ha detto Zingaretti, il quale si è detto «molto preoccupato dall'eredità lasciata dal vecchio governo dal punto di vista economico», a partire dalla sterilizzazione dell'Iva. «Faccio un appello ai 5 Stelle affinché da domani si superino le timidezze e si possa andare al concerto delle questioni», ha aggiunto il leader Dem, il quale ha invitato tutti i compagni di partito a una sorta di «silenzio mediatico», simile a quello evocato via Twitter dall'ex ministro Dario Franceschini, che aveva invitato i suoi a un atteggiamento simile a quello che portò fortuna agli Azzurri al Mondiale di Spagna del 1982,



Presidente. Roberto Fico

con il silenzio stampa e il solo capitano Dino Zoff che parlava con i giornalisti.

Dal Movimento Cinque Stelle è gelato, in una nota replica seccamente che «la soluzione è Conte, il taglio dei parlamentari e la convergenza sugli altri 9 punti posti dal vicepremier Luigi Di Maio. Non si può aspettare altro tempo su delle cose semplicemente di buon senso. È assurdo. L'Italia non può aspettare il Pd».

Intanto, sono ore di attesa per la Lega e tutto il centro-destra. Nei momenti in cui il nome di Giuseppe Conte, presidente dimissionario, inceppa il dialogo fra Movimento 5 Stelle e Partito Democratico per la formazione di un esecutivo, la Lega confida nella possibilità di un ritorno al governo con gli alleati grillini. Un sondaggio - effettuato da Winpoll-Sole 24 Ore e diffuso ieri - conferma che le strategie iniziali di Matteo Salvini potrebbero essere smentite da un eventuale voto in autunno. Al 25 agosto, infatti, la Lega perde il 5% delle preferenze, scivolando dal 38,9% di fine luglio al 33,7%. Un risultato considerevole ma che sarebbe al di sotto di quello delle europee (34,3%), che ha di fatto innescato la separazione del governo giallo-verde. Sale invece Fratelli D'Italia, che, almeno sulla carta, potrebbe raccogliere l'8,4% dei voti. Se si concretizzasse un accordo esclusivo fra Salvini e Giorgia Meloni, leader di Fdi, la coalizione sovranista potrebbe ottenere la maggioranza in Parlamento, sfondando il muro del 40%, ma avrebbe comunque un margine di sicurezza limitato da gestire nel periodo elettorale. In caso di voto anticipato, il problema sarebbe probabilmente risolvibile con un'apertura decisa verso Forza Italia - attestata al

SEGUE

Il taglio dei parlamentari resta al centro della trattativa

● Aveva ormai la strada spianata per tagliare il traguardo definitivo alla Camera, invece la riforma costituzionale che riduce il numero dei parlamentari da 945 a 600 è entrata nel vortice delle trattative per la formazione del nuovo esecutivo. E ci è entrata di prepotenza, visto che gli attuali negoziatori sono da un lato il M5S, promotore di uno dei provvedimenti-chiave della battaglia anti-casta, e dall'altro il Pd, oppositore in tutti i passaggi parlamentari di una riforma che - dicono - porterebbe squilibri democratici nella rappresentanza elettiva.

● Approvarla così com'è, secondo l'ultima lettura conforme del Senato, oppure modificarla, con relativa

revisione delle legge elettorale in senso proporzionale, è il nodo che dovrebbe essere sciolto nelle prossime ore. Fermo restando che la seduta fissata il 9 settembre prima della crisi di governo non è più tassativa.

● In sostanza, il testo modifica gli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione, riducendo i deputati da 630 a 400 e i senatori da 315 a 200, parlamentari eletti all'estero inclusi. Inoltre, mantiene i senatori di diritto (gli ex presidenti della Repubblica) ma mette un limite a quelli a vita scelti dal capo dello Stato tra chi ha «illustrato la patria per altissimi meriti»: non potranno essere più di 5. Secondo il M5S la sforbiciata comporterà 500 milioni di risparmi a legislatura.

6,6%. Le ultime ore, però, sembrano indicare un allontanamento reciproco fra Berlusconi e Salvini. Il leader di Fg, già l'altro ieri, aveva chiesto il ritorno alla «naturale» alleanza di centro-destra, ma prospettando un futuro «lontano dalle ingenuità sovraniste». E quindi con residue affinità con l'attuale percorso politico intrapreso dalla Lega. Secondo il sondaggio de Il Sole 24 Ore solo il 41% degli intervistati sarebbe favorevole a nuove elezioni. Un elemento in più che spinge la Lega a un ritorno alla maggioranza con i 5 Stelle. Sui social, l'account della Lega rilancia diversi articoli in cui si prospetta la ricomposizione della vecchia maggioranza, ma senza una guida di Conte. Le elezioni, invece, restano la prima opzione per Giorgia Meloni: «Fratelli D'Italia scende nelle piazze italiane, in spiaggia e nei luoghi di vacanza per raccogliere le firme per chiedere elezioni subito. No ai governi di inciucio: la sovranità appartiene al popolo!», si legge sul suo profilo Twitter. Salvini, che diversi quotidiani descrivono a riposo ma in contatto con Luigi Di Maio, torna a criticare la possibilità che «qualcuno cancelli i Decreti Sicurezza e riaprire i porti», tornando sui temi più toccati dal Viminale.

LA SICILIA

UN PAESE SENZA IDENTITÀ S'AFFIDA AL COLLE

DOMENICO TEMPIO

Il primo: perché è finito o sta per finire il sogno di quei giovani che sinceramente hanno creduto che la nostra società si potesse cambiare soltanto invocando "onestà" (anche perché tra gli onesti si intrufolano sempre i disonesti); il secondo: perché la loro impreparazione ha permesso a presunti arroganti "capitani" come Salvini di aprirsi facili corridoi elettorali; il terzo motivo: cadere preda di esperti giocolieri

politici alla Renzi.

Quest'ultimo, difatti, nella sua partita all'interno del Partito Democratico, è passato dal No ai Cinquestelle a un improvviso Sì. In verità l'avversario da colpire era il suo segretario Zingaretti. Per capirlo non ci voleva il fratello-commissario Montalbano.

In tutto questo can can c'è però un paradosso del quale da siciliani si può essere un po' orgogliosi: noi che della perdita identità, come abbiamo già detto, siamo da tempo coscienti, dobbiamo constatare che pro-

prio un siciliano, Sergio Mattarella, dal colle del Quirinale si sta operando di recuperare per tutto il Paese quella perdita identità.

Se in Sicilia la politica è stata quasi sempre una specie di "fai da te" con contorno di mafia, in Italia è accaduto di passare dalla Prima alla Seconda e, forse senza accorgercene, alla Terza Repubblica, con un degrado politico e culturale deprimente. Eppure di anni bui ne abbiamo attraversato. Terrorismo e Tangentopoli hanno segnato due

degli ultimi decenni.

Nonostante tutto, quello che ora più si teme è di non sapere verso dove va il Paese. Quale identità ha l'Italia specie nel contesto europeo. Il terrorismo ha fatto le sue vittime ma è stato sconfitto; gli scandali di Tangentopoli sono venuti a galla e molti protagonisti sono stati condannati o messi alla porta; oggi invece fai fatica a capire da chi difenderti. Sembrano tutti innocui. Parlano tanto, ma in realtà neanche loro sanno quel che dicono. In questo tv e giornali non migliorano la situazione. Non considerando quel giochino micidiale che è Facebook. Fanno da megafono e basta. E

sembra di avere davanti tifoserie di un calcio da spiaggia. Si parla di Salvini e Di Maio come se fossero Icardi e Dybala. Almeno quest'ultimi nel mondo pallonaro valgono milioni. Difficile, poi, accostarli a Ronaldo.

Signor presidente Mattarella, se può, faccia come nel calciomercato: cerchi di scambiare quei due che hanno prodotto questo caos politico, con qualcuno che, magari non sia Ronaldo, ma almeno sappia dare dignità al Paese. E, soprattutto, quella identità perduta. Faccia presto, il mercato sta per chiudere. I giovani continuano a scappare. E in Sicilia ne sappiamo qualcosa. ●

G.D.S.

Si studia la riduzione del cuneo fiscale

Prima intesa: tagliare le tasse

Maria Gabriella Giannice**ROMA**

Dopo la Flat Tax alle partite Iva, il calo delle tasse sui redditi da lavoro dipendente resta una priorità anche per un eventuale governo Giallo-Rosso. La ricetta che Pd e M5s stanno elaborando si baserebbe però piuttosto su un taglio del cuneo fiscale e non sul taglio delle aliquote Irpef, come voleva la Lega e sulle quali stava lavorando il Ministro dell'Economia Giovanni Tria fino a un giorno prima della crisi. Il taglio del cuneo fiscale è uno dei pochi punti «economici» che trovavano vicini i Dem e M5S già prima della crisi, quindi è facile prevedere che se mai il governo giallo rosso arriverà a Palazzo Chigi, si dirà addio al taglio dell'Ir-

pef per sostituirlo appunto con il taglio del cuneo. Vale la pena notare che, a differenza dell'Irpef, quest'ultimo avrebbe la valenza «politica» di incidere esclusivamente sul «reddito da lavoro» mentre l'Irpef colpisce anche redditi da fonti diverse.

Il cuneo fiscale riguarda tutte quelle imposte, contributi previdenziali e assistenziali che il datore di lavoro versa allo Stato sia per la sua parte sia per la parte del lavoratore. In Italia vale in media il 46%, cioè ogni 100 euro di stipendio, al lavoratore ne arrivano 54, di questo 46% il 25,4% è di competenza dalle imprese il 20,6% dei lavoratori. Secondo quanto riporta il Sole24 ore, nella trattativa in corso fra Dem e M5S si stanno delineando tre ipotesi di taglio al cuneo. Una è quella ipotizzata dallo stesso Di Maio, che vo-

leva un taglio del cuneo solo dal lato imprese. Questa proposta punta all'esonero per i datori di lavoro del contributo dell'1,61% per la Naspi e del 2,75% per la disoccupazione agricola. Ma in questo caso l'esonero varrebbe solo per i lavoratori a tempo indeterminato con l'obiettivo di usare il taglio del cuneo fiscale come stimolo a contratti stabili.

Le altre due ipotesi hanno altri obiettivi. La prima, con effetti più vicini al taglio dell'Irpef, vuole aumentare il peso delle buste paga per tutti i lavoratori dipendenti. L'altra ipotesi è un taglio del cuneo di 4 punti subito per ogni nuova assunzione a tempo indeterminato. Fra le indiscrezioni anche l'ipotesi di un rafforzamento del bonus 80 euro con l'obiettivo di estenderlo a redditi superiori ai 26.000 euro lordi.